



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Famiglie in festa, gli eventi nelle Zone pastorali

a pagina 4

Ucraina, fuggite dalla guerra accolte in parrocchia

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Facce d'angelo

Carmine, poliziotto della penitenziaria

I carcerati sono gente difficile. Il carcere è un concentrato di sofferenza. Gente che aveva la sua casa e la sua vita è costretta in pochi metri estranei, con persone estranee, con un futuro minaccioso. Ma non è colpa di Carmine.
Carmine ha trovato lavoro in carcere. È un lavoro che fa sentire anche te come un carcerato. E in più, titoli offensivi in tutte le lingue. E in più, la violenza che si scatena per niente. E in più, sentirsi giudicati nel mucchio: per qualche collega perverso, è condannato tutto il corpo.
Carmine ha trovato lavoro. Mantiene la famiglia. Adesso poi che sta per nascere il secondo, Mattia!
Ma ci sono giorni che non se ne può più. Ci sono momenti in cui si respira una tensione, un'aggressività che rende tutti nervosi, i colleghi, i dirigenti, i ristretti, i parenti. Se poi è d'estate... La città non ne sa niente, la gente va in ferie, ma dentro è un inferno.
Carmine, però, in carcere incontra anche un angelo. La volontaria Maria viene spesso, ha sempre un sorriso per tutti, regala corone del rosario, rimprovera e incoraggia. Dice che anche i cattivi devono diventare buoni. E ci crede.
Quando il suo turno coincide con la presenza della Maria, Carmine va al lavoro più volentieri.

Lettera ai fedeli

A che punto è il nostro cammino sinodale?

DI MARIO DELPINI *

Care sorelle e cari fratelli, l'intera cattolicità è stata convocata da papa Francesco a mettersi "in stato di sinodo", richiamando in tutte le Chiese un preciso e chiaro diritto di parola e di ascolto. Si è così avviato un processo sinodale che, attraverso uno strumento come il Sinodo dei vescovi («Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione», ottobre 2023) e i cammini sinodali propri delle Chiese particolari sparse nel mondo, incoraggia i credenti a testimoniare con più decisione il Vangelo di Gesù.

Anche la Conferenza episcopale italiana ha inteso accompagnare con un proprio programma i cammini sinodali delle diocesi italiane («Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita - Per avviare un "cammino sinodale"»), delineando un percorso che ci accompagnerà nei prossimi anni.
La nostra Diocesi, riconoscendo anzitutto l'importanza dei Gruppi Barnaba che stanno avviando le Assemblee sinodali decanali, ha pure promosso la consultazione sinodale in vista della composizione dell'*Instrumentum laboris* del prossimo Sinodo dei vescovi, coinvolgendo in modo particolare il Consiglio pastorale e il Consiglio presbiterale diocesano. I membri del Consiglio pastorale si sono impegnati a raggiungere le comunità cristiane e i loro consigli, gruppi, associazioni e movimenti presenti sul territorio diocesano oltre che i singoli fedeli; i membri del Consiglio presbiterale hanno potuto consultare specificamente le fraternità decanali dei preti. In queste settimane stanno pervenendo al Referente diocesano per il Sinodo, don Walter Magni, i risultati di queste consultazioni, che si aggiungono ai contributi provenienti anche da altre realtà ecclesiali che hanno voluto partecipare a questa consultazione. Eventuali altri contributi dovranno pervenire al Referente diocesano (referentediocesanosinodo@diocesi.milano.it) entro fine marzo, così che tutto possa confluire nella composizione del testo finale, che sarà consegnato alla Segreteria del Sinodo entro il prossimo mese di aprile. Attenendoci alle indicazioni della Segreteria del Sinodo dei Vescovi è stata inoltre indetta l'Assemblea diocesana Presinodale per il 9 aprile (Sabato in *Traditione Symboli*). A questa Assemblea che si svolgerà nella Sala conferenze della Curia arcivescovile dalle 15.30 alle 17, potranno partecipare i componenti della commissione sinodale del Consiglio pastorale e del Consiglio presbiterale, i rappresentanti degli uffici di Curia con competenza pastorale e i rappresentanti degli organismi della vita consacrata diocesana. Nel contesto orante della celebrazione della Parola che avrà modo di presiedere e in un clima di profondo ascolto, saranno segnalati altri contributi.

Carissimi, siamo entrati così decisamente nel "tempo di Barnaba", tempo nel quale individuare e sperimentare prototipi di percorsi sinodali praticabili, al fine di rendere anche la nostra Chiesa più "unita, libera e lieta". Consapevoli, come ci ricorda papa Francesco, che scopo di un processo sinodale non è «produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, riscattare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani» (Introduzione del Sinodo dei giovani, 3 ottobre 2018). Vi raggiunga la mia benedizione.

* arcivescovo

In tre serate l'arcivescovo dialogherà con gli adolescenti condividendone speranze e paure

«Compagni di viaggio»

Si svolgeranno a
Peschiera Borromeo
(14 marzo),
Muggiò (28 marzo)
e Rozzano
(11 aprile)

DI ANNAMARIA BRACCINI

I cresimandi e cresimati torneranno a San Siro, dopo 2 anni, e la festa sarà grande. La notizia è di quelle che vanno sulle prime pagine dei giornali ed è giusto che sia così. Ma forse pochi sanno che i percorsi per stare accanto ai ragazzi, specie agli adolescenti in questo momento di ripartenza di tante attività, sono assai più articolati, riservando volutamente un'attenzione particolare alla base, agli oratori e alle loro attività. Insomma, non solo location prestigiose, spalti gremiti - per quanto attesissimi -, ma la "ferialità" del proprio oratorio sottocasa, là dove si cresce giorno dopo giorno. Così come sottolinea don Stefano Guidi, direttore della Fondazione degli Oratori milanesi.

Quali sono gli appuntamenti più significativi di questo cammino?

«I più ravvicinati sono le tre serate che l'arcivescovo vivrà negli oratori di Peschiera Borromeo (14 marzo), Muggiò (28 marzo) e Rozzano (11 aprile), volendo incontrare gli adolescenti nelle serate della settimana e nel luogo in cui normalmente si radunano per valorizzare l'importanza dell'esperienza quotidiana oratoriana». Perché questa scelta?



L'arcivescovo Delpini con un gruppo di ragazzi durante la serata di apertura dell'Anno degli adolescenti

«L'arcivescovo vuole incontrare, di persona, questi giovani e giovanissimi in ambienti per loro conosciuti e consueti. Chiaramente la presenza del vescovo Mario dice ancora una volta quanto sia importante il ruolo dell'oratorio come luogo di confronto e di crescita nell'amicizia, spazio che permette agli adolescenti di costruire quelle amicizie sane, quelle compagnie e riferimenti impor-

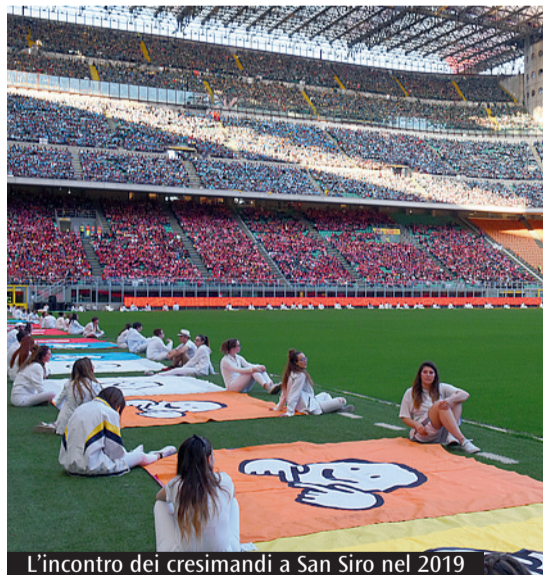
mente incontrati di persona? Questo può smuovere quelle paure che sembrano aver paralizzato tanti ragazzi, infondendo fiducia e nuovo slancio? «Esattamente. Infatti, in queste serate, l'arcivescovo si metterà in ascolto. Non sarà un incontro, diciamo così, "di cattedra", ma di condivisione semplice e informale, in cui dialogherà a partire dalle domande che i ragazzi si por-

tano dentro e che hanno preparato in queste settimane». Che tipo di interrogativi, ad esempio? «Saranno spunti e provocazioni emersi dopo la lettura, approfondita in tutti gli oratori, della lettera agli adolescenti *Fellowers*. Questioni tutte attraversate dalla fatica della pandemia e, in questi ultimi tempi, della guerra. Molte delle domande e delle preoccupazioni, anzi, riguardano proprio questo punto: la situazione nuova che si è creata e il desiderio di capire cosa stia accadendo e di affrontare insieme paure e speranze». Di fronte a un'emergenza educativa, aggravata dalla mancanza di incontri in presenza e dalla didattica a distanza, l'obiettivo è quello di aiutare, specie gli adolescenti, nell'anno straordinario loro dedicato, a sentirsi parte di un insieme, di un gruppo?

Guidi (Fom): «La sua presenza dice quanto sia importante l'oratorio come luogo di crescita»

«Certamente. Così come l'arcivescovo, che pur da lontano ha continuato a essere vicino con i suoi tanti messaggi ai nostri ragazzi, ha sempre chiesto. Voglio sottolineare la delicatezza con cui il vescovo Mario ci ha sempre indicato la necessità di fare rete, di costruire comunità. Un desiderio, una responsabilità che ognuno condivide con gli altri e che, mai come adesso, pare necessaria».

Cresimandi, 28 maggio a San Siro



L'incontro dei cresimandi a San Siro nel 2019

Dopo due anni di stop a causa della pandemia, torna il consueto incontro diocesano allo stadio

Dopo due anni di stop, torna il tradizionale Incontro dei cresimandi a San Siro. Nel pomeriggio di sabato 28 maggio lo Stadio Meazza ospiterà l'incontro diocesano dei ragazzi e delle ragazze della Cresima con l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, e con i vicari episcopali. Dopo la sospensione nel 2020 e nel 2021 a causa dell'emergenza sanitaria, finalmente ci sono le condizioni per poter celebrare questo evento in presenza. I tre anelli del Meazza si riempiranno dei colori delle sette Zone pastorali della Diocesi, grazie alle pettorine che indosseranno i partecipanti. I ragazzi della Cresima delle 1.107 parrocchie ambrosiane affolleranno di nuovo lo stadio, accompagnati da genitori, catechisti e catechiste ed educatori e da religiose e presbiteri che guidano il loro cammino per la celebrazione della Confermazione. «Questo appuntamento, dopo i due anni di pandemia e in questo periodo così particolare di riapertura, diventa un momento simbolico di ripresa per i ragazzi, le loro famiglie, catechisti ed educatori - commenta il vicario generale, mons. Franco Agnesi -. La nostra Chiesa torna a fare festa insieme! La data del 28 maggio si è potuta definire solo in que-

sti giorni, valutando sia l'andamento epidemiologico sia la disponibilità dell'ente gestore dello Stadio, in sinergia con il Comune di Milano. Inevitabilmente viene chiesto alle comunità pastorali e parrocchiali di riequilibrare il loro calendario, ma siamo convinti che questo sia uno sforzo prezioso per favorire la partecipazione di tutti».

Invitati all'Incontro non saranno solo i cresimandi 2022, ma anche i cresimati 2021. Sabato 28 maggio i tornelli dello Stadio si apriranno dalle 14. L'inizio della celebrazione è previsto per le 16.30, la conclusione alle 18. Si tratta di un incontro che è un *unicum* nel panorama ecclesiale, non solo per il numero dei partecipanti, ma anche per la bellezza delle scenografie, grazie all'impegno di circa mille figuranti (adolescenti e giovani degli oratori che si rendono disponibili volontariamente) che riescono a fondere gli elementi della preghiera e del canto in splendide coreografie che prendono forma sul prato verde dello Stadio, usando spesso materiali poveri come stoffe e cartoni colorati.

Anche gli stessi ragazzi si prepareranno all'Incontro con il cammino «100 giorni cresimandi». Quest'anno il percorso di preparazione sarà più ridotto, ma nei gruppi ci si potrà mettere simbolicamente in dialogo con l'arcivescovo grazie alla lettura della sua Lettera ai ragazzi della Cresima 2022 *Come un cenacolo* (Centro ambrosiano, 16 pagine, 1.80 euro), che sarà anche il riferimento per realizzare alcune attività e proposte che la Fom sta preparando. Le schede saranno disponibili all'inizio di aprile presso la libreria Il Cortile di Milano.

ROMA 18-20 APRILE



Pellegrinaggio «Preado & Ado»

Il pellegrinaggio diocesano «Preado & Ado» a Roma di dopo Pasqua inizia con la partecipazione all'Incontro degli adolescenti italiani con papa Francesco in piazza San Pietro, previsto per lunedì 18 aprile, aperto ai 12-17enni. I ragazzi saranno accompagnati dall'arcivescovo Mario Delpini, dai presbiteri e dai loro educatori. Sono invitati non solo i preadolescenti ma anche gli adolescenti che celebrano il loro «anno straordinario». Momento diocesano del pellegrinaggio rimane la Messa con i ragazzi ambrosiani in piazza San Pietro martedì 19 aprile alle ore 10. Per la partecipazione sia all'Incontro nazionale degli adolescenti in Piazza San Pietro sia alla Messa dei ragazzi ambrosiani nella Basilica di San Pietro occorre iscriversi obbligatoriamente esclusivamente attraverso l'apposito modulo online: tutte le info sul portale www.chiesadimilano.it/pgfom. Come nelle scorse edizioni, il reperimento dell'alloggio e l'organizzazione del viaggio sono a carico dei gruppi partecipanti.

SAN SIMPLICIANO

Sulle figure di Giuda e Pietro

Nel contesto delle occasioni di ritiro che la comunità pastorale San Paolo VI di Milano propone per quest'anno il ritiro di Quaresima si concentra sulle figure di Giuda e Pietro. L'appuntamento è sabato 19 marzo alle 9 presso la Basilica di San Simeone. Sarà offerta una prima meditazione a cura di don Paolo Alliata. Seguirà un tempo di silenzio e una seconda riflessione da parte di don Giuseppe Grampa. Il tema di fondo è quello degli incontri di Gesù nei Vangeli: «Si accostò e camminava con loro», Lc 24,15. Giuda e Pietro sono entrambi immagine di chi desidera seguire Gesù. Giuda segue, perché si lascia coinvolgere dall'avventura del rabbino galileo di aprire gli orizzonti sul vero Israele, ma intuisce che l'avventura di Gesù è



Don Giuseppe Grampa

decisamente diversa da quella che lui aveva nel cuore e nella mente sin dall'inizio. Pietro si mette alla sequela di Gesù, ma anche lui conoscerà i suoi fallimenti e imparerà che si diventa discepoli un po' per volta. L'amore ha bisogno di passare attraverso diverse fasi, deve accettare di passare anche dal fallimento, dalla constatazione della propria incapacità ad essere fedeli e soprattutto dalla disponibilità di lasciarsi raggiungere dall'amore gratuito incondizionato del Maestro.

Marta Valagussa

Voci della città, tra parole e musica

«S e Dio non è come noi vorremmo» è il tema del ciclo di iniziative tra parola e musica che Le Voci della città, in collaborazione con il Centro culturale delle Basiliche, promuove in presenza per il Tempo di Quaresima presso la Basilica di Santa Maria presso San Satiro (via Torino 17/19, Milano; ingresso libero e gratuito).

Questo il programma: Venerdì 11 marzo, ore 13: «Il Dio servo»; interviene Silvano Petrosino (Filosofo, Università cattolica del Sacro Cuore di Milano), improvvisazioni all'organo di Matteo Galli; venerdì 18 marzo, ore 13: «Il Dio turbato»; interviene Luca Moscatelli (collaboratore presso il Servizio diocesano per la catechesi), improvvisazioni all'organo di Matteo Galli; venerdì 25 marzo, ore 13: «Il Dio che si lascia tradire»; interviene don Davide Caldirola (sacerdote ambrosiano), improvvisazioni all'organo di Matteo Galli; venerdì 1 aprile, ore 13: «Il Dio sot-

to processo»; interviene monsignor Gianni Zappa (Decano Centro storico di Milano), improvvisazioni all'organo di Matteo Galli; venerdì 8 aprile, ore 13: «Il Dio schernito»; interviene suor Anna Borghi (Suora francescana missionaria di Gesù Bambino), improvvisazioni all'organo di Matteo Galli; venerdì 15 aprile, ore 13: «Il Dio ucciso che dà la vita»; interviene

monsignor Luca Bressan (Vicario episcopale per la Cultura), improvvisazioni all'organo di Matteo Galli.

La parte musicale è costituita da un ciclo di improvvisazioni organistiche, realizzate dal vivo, in tempo reale. L'improvvisazione all'organo è una grande tradizione con radici molto solidamente affondate nella storia. Da sempre gli organisti hanno coltivato questa arte fino a renderla una prassi richiesta nel quadro delle competenze professionali e insegnata nelle accademie.

Organizzazione e regia sono a cura di Chiara Gibellini, mentre le riprese audio/video e il montaggio sono realizzati da Marco Elli. Le registrazioni saranno progressivamente caricate sul portale YouTube del Centro Culturale delle Basiliche.

Info: Le Voci della città (tel. 02.39.66.35.47; info@levocidellacitta.it; www.levocidellacitta.it).



Quaresima 2022

Sono quattro i progetti che Pastorale missionaria e Caritas ambrosiana hanno selezionato e che è possibile sostenere in vista della Pasqua

Costruire relazioni di fraternità

Moldova, Haiti, Repubblica Centrafricana e Filippine i Paesi coinvolti

DI PAOLO BRIVIO

Un giro del mondo in quattro stazioni. Per costruire condizioni di sviluppo in contesti di povertà estrema, segnati da gravi deficit sociali e dall'indebolimento, se non dalla disgregazione, degli apparati e dei servizi pubblici. Fare sviluppo, con una convinzione profonda: il buon esito non dipende da un mero trasferimento di risorse economiche o materiali, ma dalla volontà di conoscere contesti e problemi, e soprattutto di costruire relazioni. Di Chiesa, di comunità. Di fraternità.

Sono quattro, in altrettanti continenti, i progetti che Ufficio di Pastorale missionaria della Diocesi e Caritas ambrosiana hanno dunque selezionato per la Quaresima di fraternità 2022, e che sottopongono alle parrocchie e a fedeli e donatori. In Moldova, repubblica nata nel 1992 dallo sfarinamento dell'Unione Sovietica, Paese con gli indicatori economici e sociali più preoccupanti d'Europa, la violenza sulle donne è fenomeno pervasivo. E multiforme. Così capita che molte donne, anche giovanissime, in occasione di gravidanze inattese, e magari dell'abbandono del compagno o del consorte, vengano relegate in una condizione di emarginazione e povertà. I loro percorsi di risalita sono il pane quotidiano della Missione sociale diaconia, la Caritas moldava, con cui Caritas ambrosiana collabora da un quindicennio. Prossimo tassello dell'ampio collage di servizi: un nido, nella capitale Chisinau, in cui inserire bambini fino a 3 anni, per offrire un percorso educativo e di qualità, e consentire alle madri l'inserimento nel mondo del lavoro.

Ad Haiti, il Paese più povero e arretrato a nord dell'Equatore, la natura sembra accanirsi su una popolazione giovanissima: il forte terremoto d'agosto, con susseguente tempesta tropicale Grace, ha causato quasi 2 mila morti ed è stato solo

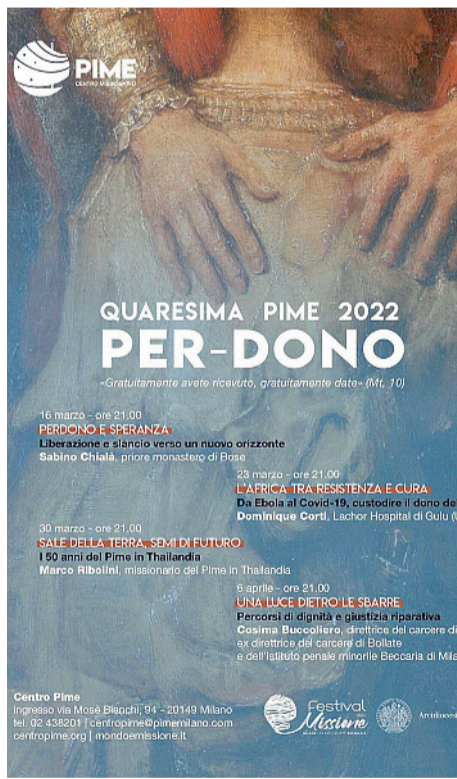
l'ultimo di una terribile serie inaugurata dall'apocalittico sisma del 2010. Come se non bastasse, Haiti è ormai un non-Stato, predato da gang di trafficanti e narcotrafficanti, cui probabilmente si deve l'assassinio, a luglio, nientemeno che del Presidente della Repubblica. Nel Paese, i missionari Camilliani curano la salute dei corpi come possono, anche con cliniche mobili dopo il terremoto. E intanto si preoccupano di nutrire spirito e intelletto: alle comunità ambrosiane chiedono di aiutarli a edificare una scuola per i minori di un villaggio del sud, Vieux-Burg d'Aquin, molto colpito da terremoto e tempesta.

Nella Repubblica Centrafricana, Paese con un indice di sviluppo umano tra i più bassi al mondo (peggio, nella graduatoria Onu del 2021, era messo solo il Niger), c'è una voce che irradia il messaggio del Vangelo. E con esso il messaggio della pace, balsamo per un Paese dilaniato, nei primi due decenni del secolo, da altrettante sanguinose guerre civili, condotte da signori della guerra che mirano al controllo delle ingenti risorse naturali e minerarie del Paese. Ora Radio Notre-Dame ha bisogno di rinnovare radicalmente le sue infrastrutture tecnologiche. L'emittente della Diocesi è un punto di riferimento per l'azione missionaria della Chiesa e per il rafforzamento, nell'opinione pubblica, di istanze di convivenza e riconciliazione: sarebbe colpevole lasciar spegnere, per vetustà di antenne e computer, una voce di speranza. Infine nelle Filippine, sull'isola di Panay, zona centrale del Paese-arcipelago, la Caritas diocesana di Capiz affianca dal 2013 diverse comunità locali, schiaveggiate dal superfitone Haiyan, il più potente ad aver mai toccato terra nello Stato asiatico. Dopo aver ricostruito case e infrastrutture, si tratta di dare prospettive di reddito e autonomia a piccole comunità indigene, spesso perse in ambienti remoti. Per la comunità del popolo Ati residente nel villaggio di Tag-ao, in particolare, si richiede un aiuto a realizzare orti biologici e una rete idrica che ottimizzi l'unica fonte d'acqua del villaggio. Preservando così la comunità dalla disgregazione, conservando cultura e tradizioni e facendo evolvere, con pratiche ambientalmente sostenibili validate dalla scienza, saperi e abitudini in armonia con l'ambiente naturale.



Una famiglia Ati nelle Filippine, uno dei progetti della Quaresima di fraternità 2022

Al Centro Pime di Milano un percorso sul "Per-dono"



Dal 16 marzo ogni mercoledì alle 21 Testimoni diversi accomunati dall'essersi messi in gioco in prima persona in contesti e cammini di riconciliazione

La Quaresima al Centro Pime di Milano è un percorso a più voci articolato attorno al tema del "Per-dono". Dal nuovo priore del monastero di Bose all'Africa del Lachor Hospital, dai popoli tribali della Thailandia alle carceri italiane, quattro occasioni per ascoltare le testimonianze di chi si è messo in gioco in prima persona in contesti e cammini che richiedono cura e riconciliazione. Questi gli appuntamenti. Mercoledì 16 marzo alle 21 su «Perdono e speranza. Liberazione e slancio verso un nuovo orizzonte»

con Sabino Chialà (priere monastero di Bose). «Odio e inimicizia, guerre e crisi - sottolineano gli organizzatori - Viviamo in un tempo di tante e grandi fragilità, che interpellano ciascuno di noi a rinnovare l'opera indispensabile di perdono e misericordia. Perché il perdono non riguarda solo ciò che è stato. È anche liberazione e slancio verso un orizzonte nuovo, più vasto, riconciliato». Mercoledì 23 marzo alle 21 su «L'Africa tra resistenza e cura. Da Ebola al Covid-19, custodire il dono della vita» con Dominique Corti (Lachor Hospital di Gulu-Uganda). «Che cosa significa affrontare la pandemia di coronavirus in un angolo remoto del Nord dell'Uganda - affermano al Pime - assediato dalla povertà e martirizzato dalla guerra? Significa un impegno straordinario che si va ad aggiungere a molti altri impegni straordinari, portati avanti nel corso di lunghi anni dal Lachor Hospital di Gulu mantenendo l'impronta data dai coniugi Piero e Lucille Corti».

Mercoledì 30 marzo alle 21 su «Sa-

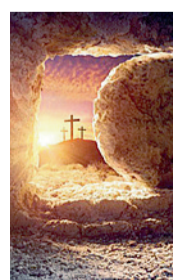
le della terra, semi di futuro. Cinquant'anni del Pime in Thailandia», con Marco Ribolini, missionario del Pime in Thailandia. Lungo i sentieri di montagna, dove vivono le popolazioni tribali del Nord della Thailandia, padre Marco e i suoi confratelli del Pime portano avanti un cammino di condivisione ed evangelizzazione cominciato 50 anni fa. E che non si è ancora esaurito. Oggi si traduce in supporto ai più poveri ed emarginati, in possibilità di istruzione per i più giovani, ma anche in valorizzazione della lingua locale attraverso una poderosa opera di traduzione.

Mercoledì 6 aprile alle 21 su «Una luce dietro le sbarre. Percorsi di dignità e giustizia riparativa» con Cosima Buccoliero, direttrice del carcere di Torino, ex direttrice del carcere di Bollate e dell'Istituto penale minorile Beccaria di Milano. L'iniziativa si inserisce nel percorso di avvicinamento al Festival della Missione 2022 promosso da Cimi, Missio e Arcidiocesi di Milano. Info: www.centropime.org.

INIZIATIVE

Ofthal, il 19 marzo ritiro a San Vittore

Dopo la pandemia l'Ofthal Milano riparte con il consueto ritiro quaresimale, sabato 19 marzo, guidato dal nuovo Delegato arcivescovile don Claudio Carboni. La giornata inizierà alle 9.15, con il ritrovo davanti alla Basilica di San Vittore al Corpo (via San Vittore 25, Milano). Alle 9.30 visita guidata della Basilica a cura della vicepresidente Luisa Strada. Alle 10.30 trasferimento all'Istituto delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida (via Caravaggio, 10). A partire dalle 11, preghiera dell'ora media, lettura del messaggio dell'Arcivescovo e intervento di don Carboni («Ofthal: contagiosa provocazione tornando alla sorgente»). Dopo un momento di riflessione e la preghiera dell'Angelus, la mattinata si concluderà con il pranzo presso l'Istituto (facoltativo e su prenotazione). Nel pomeriggio, dalle 14.30, assemblea per l'approvazione del consuntivo 2021.



«Il sepolcro vuoto», incontri a Legnano

Le parrocchie di Legnano e l'Azione cattolica in tutti i venerdì fino a Pasqua propongono un cammino di riflessione e preghiera dal titolo «Il sepolcro vuoto. Credere nella Resurrezione». Alternandosi nelle diverse parrocchie della città, interverranno presbiteri, laiche e laici. Dopo la riflessione di venerdì scorso «Cosa vuol dire portare la croce?», con monsignor Luca Raimondi, vicario episcopale, il 18 marzo sarà la volta di Silvia Landra, psichiatra, su «Il silenzio di Dio, le domande dell'uomo». Il 25 marzo interverrà quindi la biblista Antonella Marinoni su «Lieta nella speranza: la comunione», e infine, il 1° aprile don Paolo Alliata, responsabile del Servizio per l'apostolato biblico mediterà su «Oltre la Croce: la fede nel Risorto».



Perché i lontani non esistono

Dopo l'ottimo riscontro della prima edizione, svoltasi lo scorso anno con la partecipazione di numerosi giovani, la Comunità pastorale San Paolo in Gussano rinnova la sua proposta di «Non esistono lontani. La Quaresima dei non praticanti». «Un invito ad ascoltare e a pensare - la definisce il responsabile della Cp don Sergio Stevan - aiutati da voci che talvolta appaiono "lontane" dalla fede, ma che possono avere un messaggio anche per quanti si dicono credenti». Nelle domeniche di Quaresima, alle 19 in Basilica: 13 marzo, «Con spirito di dolcezza» (Alessandro Manzoni); 20 marzo, «Se grazia avrai» (David Maria Turollo); 27 marzo, «Una ragione per vivere» (Jovanotti); 3 aprile, «La luce del buio» (William Congdon). Accompagnamento all'organo con musiche di Bach.



Cura della vita a Cologno

Prendersi cura di tutta la vita e della vita di tutti» è il tema delle iniziative quaresimali ideate dalla Commissione culturale del Decanato di Cologno Monzese e Vimodrone. Tre incontri al Cine Teatro San Marco (via don Giudici 19, Cologno Monzese) alle 21 e in streaming sul canale YouTube dell'Oratorio San Marco: martedì 22 marzo, «L'ultimo tratto di strada», con don Alberto Frigerio (docente di Bioetica e coordinatore del Master "Spiritualità nella cura" all'Issi di Milano); martedì 29 marzo, «Custodi della vita», con Francesca Tardini (medico operatore in terapia intensiva e rianimazione e cure Covid) e Gianpaolo Riva (direttore Rsa "L. Biraghi" di Cernusco); mercoledì 6 aprile, «Guardare oltre», con Roberto Pasolini (frate minore cappuccino, biblista e docente di Sacra Scrittura) e Daniela Tebalchini (fisioterapista in Rsa).

ADOLESCENTI

Ac, due giorni di ritiro spirituale per i ragazzi delle scuole superiori

Cosa significa amare ed essere amati? È una domanda cruciale nella vita di tutti, ma particolarmente centrale per un adolescente, quella che fa da filo rosso alle Due Giorni di Quaresima proposte dall'Azione cattolica ambrosiana ai ragazzi e alle ragazze dei cinque anni delle scuole superiori. Si tratta dei ritiri spirituali che si terranno il 19-20 marzo e il 2-3 aprile (ciascuno può scegliere uno dei due turni proposti) al Seminario di Venezone Inferiore. Dopo il tempo dell'isolamento per la pandemia, è particolarmente importante offrire agli adolescenti occasioni di ritorno alla socialità e di sostegno alla loro vita spirituale. Ed è questo uno degli obiettivi della proposta che ha per titolo «La sintesi dell'amore».

«Partendo dal brano del Vangelo secondo Giovanni (13,34) "Vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri, così come io ho amato voi", cercheremo di interpretare le varie sfaccettature dell'amore intrecciate da un unico filo rosso. L'amore come sentimento, scelta e comandamento», spiegano i responsabili del settore Giovani dell'Ac. «Vivremo laboratori, testimonianze, giochi, momenti di silenzio e di preghiera che ci aiuteranno ad addentrarci in questa domanda con l'intenzione di prepararci alla Pasqua nel periodo quaresimale». Informazioni e iscrizioni: www.azionecattolicamilano.it.

In preghiera con l'arcivescovo alle 20.32

«Kyrie, Signore!» è un momento quotidiano di meditazione, su web, radio e tv fino a mercoledì 13 aprile

«Kyrie, Signore!» è il titolo delle preghiere proposte ogni giorno dall'arcivescovo di Milano in questa Quaresima, fino al mercoledì della Settimana santa, 13 aprile. Lanciata in pieno lockdown nella Quaresima del 2020 (nella forma di

una preghiera mattutina) e ripetuta anche nei successivi tempi forti di Avvento, Quaresima e Pentecoste, prosegue l'iniziativa di un momento quotidiano di preghiera e meditazione in cui monsignor Mario Delpini desidera entrare idealmente nelle case dei fedeli della Diocesi, e non solo. Come spiega lo stesso arcivescovo, «Kyrie è il titolo pasquale, il modo in cui i discepoli riconoscono Gesù dopo la risurrezione, lungo il Mare di Galilea: "È il Signore", dice Giovanni a Pietro. Gesù siede a tavola con noi, è presente qui in casa con noi,



spezza il pane per noi quando partecipiamo alla Santa Messa. Occorre imparare a pregare per riconoscere Gesù presente nella nostra storia. Kyrie è il titolo che celebra la risurrezione di Gesù, che

ha ricevuto ogni potere in cielo e in terra. Sapendo che l'unico potere degno di Dio è quello di amare sempre tutti, di salvare sempre quelli che si affidano a lui». I video delle preghiere

dell'arcivescovo sono pubblicati ogni sera alle 20.32 (confermando l'orario ormai abituale, utilizzato in precedenti occasioni) sui canali social della Diocesi (YouTube, Spreaker, Facebook, Instagram e Twitter) e sul portale www.chiesadimilano.it, dove restano disponibili in un'apposita gallery. La versione audio è trasmessa, sempre alle 20.32, su Radio Marconi. Su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) i video vanno in onda a chiusura delle trasmissioni quotidiane, in un orario compreso fra le 23 e le 23.40.

Quaresima 2022

Prendendo spunto dall'acqua viva di cui parla Gesù, riscopriamo la fonte che sta alle sorgenti del Battesimo e del vissuto di fede

Là dove ogni sete trova la cura



«Gesù e la Samaritana al pozzo», Annibale Carracci (1594), Pinacoteca di Brera, Milano

DI ISACCO PAGANI *

Nella seconda domenica di Quaresima, è proposto il brano evangelico dell'incontro tra il Signore e la Samaritana. Prendendo spunto dall'acqua viva di cui parla Gesù, siamo invitati a riscoprire la sete e la fonte che stanno alle sorgenti del nostro battesimo e di tutto il nostro vissuto spirituale. Raccogliamo allora tre aiuti per vivere questa riscoperta nel corso della prossima settimana.

Presso il pozzo a mezzogiorno, ossia l'attesa nel mezzo. La Samaritana è una regione di contraddizioni, come spesso succede alle «terre di mezzo». È terra di origini, perché custodisce il campo e il pozzo che Giacobbe diede a Giuseppe (Gen 33,18; Gs 24,32). Inoltre, è terra di passaggio, che s'incunea tra la Galilea e la Giudea, collegando il nord al sud d'Israele. Eppure, la Samaritana è anche terra di dissidi, poiché «i Giudei non sono in buoni rapporti con i Samaritani». Anche l'ora del mezzogiorno ha le sue contraddizioni: è più luminosa ed è al culmine del giorno; tuttavia, è anche la più calda e stanca, causando spesso un rallentamento nel lavoro.

Gesù sosta in questa terra di mezzo e in quest'ora di mezzo. Siede al pozzo, ossia presso il luogo che da sempre si prende cura della sete di chi vi si reca: sete anzitutto d'acqua, ma sete anche di amore. Nella Bibbia, infatti, il pozzo è spesso luogo di fidanzamenti (Gen 24,10-61; 29,1-20; Es 2,15b-21). Così, nella terra e nell'ora di mezzo, dove si annidano le contraddizioni, Gesù si ferma e attende l'arrivo della donna samaritana, abitante di questa terra, abituata a muoversi a quest'ora. La attende al pozzo, laddove ogni sete cerca la propria cura. E se il Signore attendesse anche noi nelle nostre terre di mezzo per curare la nostra sete?

L'acqua e il marito, ossia tornare a se stessi per affidarsi. Gesù si presenta alla donna come un viandante assetato e sprovvisto, a cui il pozzo non basta: infatti, non possiede uno

strumento adatto per dissetarsi. Anche la donna è venuta al pozzo «ad attingere acqua» e diversamente da Gesù - ha con sé un'anfora, cioè quanto serve per curare la propria sete. Alla fine, però, la donna attingerà davvero quest'acqua? Non sembra, dato che abbandonerà addirittura la sua anfora. Piuttosto, col progredire del racconto emerge un'altra sete, che la donna non riesce a placare da sola, perché non trova un aiuto che la disseti realmente. Quel che ha avuto - così sembra - non basta mai: «Dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete...». A questo punto, Gesù passa dal chiedere l'acqua del pozzo all'offrire da bere l'acqua viva, ossia il dono di Dio: «Se tu conoscessi il dono di Dio...». E come conoscere - o riconoscere - questo dono?

Per raccogliere l'acqua viva, non basta un'anfora: occorre compiere un percorso, che chiede anzitutto alla donna di riscoprire se stessa. Per questo motivo, Gesù le domanda di tornare con suo marito. A lei chiede di percorrere di nuovo la via che conduce al pozzo di Sicar, prendendo finalmente per mano la sua vera sete: «Io non ho marito». In questo ritorno a se stessa, però, la donna

non è lasciata sola. Gesù la accompagna e la aiutata a riscoprirsi e ad affidarsi: «Hai detto bene... infatti, hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito».

E se il Signore chiedesse anche a noi di prendere per mano la nostra vera sete e affidarci a lui? Tra i due monti: dove adorare il Padre?

Compiuto questo passo, la Samaritana raggiunge la sua sete più recondita: dove adorare Dio, sul monte di Samaria o su quello di Gerusalemme? Gesù risponde spostando l'interrogativo dal «dove» al «come»: come adorare il Padre?

Il Padre è da adorare adesso: «Viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori...». Non c'è tempo più appropriato del presente per la preghiera: quanto viviamo, ciò che proviamo e che attraversiamo costituiscono l'ora opportuna per l'adorazione. E poi, il Padre va adorato «in Spirito e verità» o - si potrebbe tradurre - nello Spirito che è verità: infatti, adorare il Padre è riconoscere in Gesù la verità della nostra vita, con l'aiuto dello Spirito.

Ebbene, come adorarlo oggi in Gesù, verità della nostra vita, sotto la guida dello Spirito?

* Prorettore Seminario arcivescovile

La ripartenza, di slancio, della samaritana

Uno splendido dipinto di Annibale Carracci aiuta a entrare nel vivo del Vangelo di questa seconda domenica di Quaresima

Come un passo di danza. O come un tentativo di fuga, quando ci si sente messi di fronte alla verità che ci riguarda, e ci sente nudi, indifesi, smarriti. E non sappiamo più cosa fare, come reagire. Se non fuggire, appunto. Come, a prima vista, sembra voler fare la samaritana.

Un pozzo, una donna e un uomo. Di solito pensiamo a questo celebre episodio come un incontro vis-à-vis tra Gesù e la samaritana. Ed effettivamente è così che avviene, per buona parte della pagina evangelica odierna: un intenso, incalzante dialogo a due che gli artisti hanno spesso rappresentato con *pathos* e vigore.

Gesù, tuttavia, non era arrivato alle porte di Sicar da solo: i suoi discepoli, infatti, premurosamente, avevano proseguito fino alla città «a fare provvista di cibi». E quando tomarono al pozzo dove avevano lasciato il loro maestro, «si meravigliarono che parlasse con una donna», come annota con precisione quel giovane testimo-

ne oculare che fu Giovanni. Eccoli, dunque gli apostoli, raffigurati nella parte sinistra della scena dal grande Annibale Carracci, in questa sontuosa tela oggi conservata nella Pinacoteca di Brera, ma proveniente da Palazzo Sampieri a Bologna (dove fu realizzata nel 1594). Con il «discepolo prediletto» carico di pagnotte che guarda Gesù con un misto di curiosità e stupore, mentre gli altri, più indietro, commentano tra loro quella «strana» situazione, senza però osare chiedergli spiegazioni. Tutto è grazia e movimento, in questo dipinto. E, a ben guardare, quella che sembra una fuga è invece una ripartenza. Sì, perché la samaritana, ora lo capiamo, sembra agitata come da un fuoco che le arde dentro. E di slancio sembra quasi uscire dal quadro, tanto le parole di Gesù le hanno infiammato il cuore, come per coinvolgere anche noi spettatori: «Venite... Che sia lui il Cristo?».

Luca Frigerio

Ucsi, meditazioni quaresimali con don Stefano Stimamiglio

Per la Quaresima 2022 l'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) della Lombardia propone a tutti un percorso di avvicinamento e accompagnamento verso la Pasqua, pensato per i giornalisti e i comunicatori, ma non solo. Don Stefano Stimamiglio, condirettore di *Famiglia Cristiana* e consulente ecclesiastico dell'associazione, guiderà ogni settimana una meditazione in video, che sarà postata il sabato alle 13 sulla pagina Facebook dell'Ucsi Lombardia. Un percorso a tappe che terminerà con la celebrazione della Via Crucis venerdì 8 aprile alle ore 13 nella chiesa di San Sepolcro a Milano (piazza San Sepolcro). Le meditazioni delle quattordici stazioni saranno curate dai giornalisti del direttivo dell'associazione dei giornalisti cattolici lombardi.

Liturgia, i venerdì in Duomo

Nella Liturgia ambrosiana i Venerdì del Tempo di Quaresima sono giorni aliturgici, nei quali non si celebra l'Eucaristia e non si distribuisce la Comunione. Questa particolarità, che avvicina la liturgia ambrosiana a quelle orientali, è segno di una più intima partecipazione al Mistero della Passione del Signore e di un'attesa più intensa dell'Eucaristia domenicale. Accanto alla celebrazione comunitaria della Liturgia delle Ore e all'ascolto prolungato della Parola di Dio, sono proposti anche

l'adorazione della Reliquia della Santa Croce e il pio esercizio della Via Crucis. Questo il programma dei Venerdì di Quaresima nel Duomo di Milano: ore 7, Via Crucis; ore 8, Lodi mattutine e Ora media; ore 11, Liturgia della Parola; ore 12.45, Via Crucis; ore 16.30, esposizione della reliquia della Santa Croce per l'adorazione personale (eccetto venerdì 18 e 25 marzo); ore 17.30, Vespri, catechesi quaresimali e benedizione con la reliquia della Santa Croce. È possibile seguire

i Vespri e la catechesi in diretta streaming su www.chiesadimilano.it. Il Venerdì santo (15 aprile) è giorno di digiuno, oltre che di astinenza dalle carni: al digiuno sono tenuti tutti i maggiorenti fino al 60° anno iniziato, all'astinenza dalle carni quanti hanno compiuto il 14° anno di età. Venerdì 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione del Signore, sono previste le celebrazioni eucaristiche secondo il consueto orario dei giorni feriali: 7, 8, 11, 17.30 (Eucaristia capitolare e celebrazione dei Vespri).



La Passione di Cristo raccontata da Ceruti

Due appuntamenti per la presentazione del volume di Silvana Ceruti *Passione e risurrezione di Gesù* (La vita felice, 128 pagine, 14 euro). Mercoledì 16 marzo alle 10.30 al Bar Attimi presso la parrocchia San Pietro in Sala (piazza Wagner 2, Milano) con l'intervento di don Giuseppe Grampa, rettore dell'Università della terza età cardinal Colombo. L'iniziativa è promossa da iSemprevivi e Fondazione di Comunità Milano. Domenica 20 marzo alle 16, presso la nuova sede cittadina dell'Azione cattolica e della Caritas di Cesano Boscone (via Nazario Sauro, 8), sarà presentato il libro con lettura di brani a cura di Roberto Figliola. Si tratta di una sorta di Via Crucis poetica, scritta dalla formatrice Silvana Ceruti, che anima il laboratorio di poesia nel carcere di Opera. Nel testo parlano la moglie di Pilato, il centurione, il ladro pentito, san Pietro, Giuseppe di Arimatea, la Maddalena.

«Salti di qualità» per un discernimento vocazionale



DI YLENIA SPINELLI

Sabato 19 marzo riparte lo storico cammino di discernimento vocazionale «Un coraggioso salto di qualità», promosso dalla Pastorale giovanile diocesana, in collaborazione con il Seminario. La proposta è rivolta ai giovani, dai 18 ai 30 anni, che coltivano un forte interrogativo sul sacerdozio o la consacrazione ed è strutturata in quattro appuntamenti pomeridiani nei sabati di Quaresima (19 e 26 marzo, 2 e 9 aprile). «Si tratta di un piccolo numero di ragazzi - spiega don Isacco Pagani, prorettore del Seminario e referente di questa proposta formativa -. Per questo, stiamo rivedendo le modalità di svolgimento e il luogo, informazioni che verranno comunicate direttamente agli interessati». Per don Pagani l'importante non è il numero di adesioni, ma le condizioni con

cui ci si avvicina alla proposta, affinché questa possa portare frutti. «Per vivere con profitto i «Salti di qualità» bisogna avere alle spalle un accompagnamento spirituale. Per questo è richiesto che il giovane sia accompagnato al colloquio dalla propria guida - spiega il prorettore -. Si tratta infatti di un percorso già orientato alla verifica della vocazione al presbiterato, in vista di un cammino vocazionale più intenso e disteso, che potrebbe proseguire con il percorso dei «non residenti» e poi con l'ingresso in Seminario». Nel concreto, la proposta sarà guidata da don Ivano Tagliabue, padre spirituale del Biennio, e partirà dalla meditazione dalla Parola di Dio. Grande importanza avranno poi la preghiera e i momen-

ti di silenzio, ma soprattutto i colloqui personali con don Tagliabue, perché è nel dialogo che si fa il discernimento. «Il salto di qualità richiesto, da cui prende il nome la proposta, è quello di mettere a fuoco una domanda vocazionale sul sacerdozio o la consacrazione che piano piano si è fatta presente nella propria vita - spiega don Isacco - prendendola sul serio, mettendosi in ascolto del Signore». Per fare tutto ciò è importante essere docili allo spirito e lasciarsi guidare. «Il primo lavoro da fare è posto anzitutto sulla propria umanità: non si può essere credenti senza essere uomini e non si può essere pastori senza essere uomini credenti», puntualizza Pagani.

Certo, come ogni cammino di discernimento, anche i «Salti di qualità» hanno sempre cercato di stare al passo con i cambiamenti della società. «Si parte dalla Parola di Dio che parla in ogni tempo alle persone dell'oggi, adeguandosi al linguaggio - aggiunge il prorettore -. Il nocciolo della domanda e dell'intuizione vocazionale rimangono, ma i ragazzi cambiano; i giovani di oggi sono per certi versi più audaci nell'ascoltare la domanda al sacerdozio, allo stesso tempo sono coscienti che la figura di prete su cui si interrogano cambierà, rispetto a quella che hanno conosciuto». Sfumature nuove della domanda vocazionale, cambiamenti culturali e sociali, dettati non da ultimo dalla pandemia, su cui i ragazzi potranno confrontarsi nel discernimento. Per informazioni: don Isacco Pagani, tel. 0331.867.111, email isaccopagani@seminario.milano.it.

RICORDO



Don Gian Carlo Re
Il 6 marzo è morto don Gian Carlo Re. Nato a Nerviano nel 1939, ordinario nel 1963, è stato vicario a Villa Cortese e a Busto Arsizio. Dal 1987 al 1998 parroco a Maccagno a Santi Stefano e Materno e poi a Laveno Mombello ai Santi Filippo e Giacomo. Dal 2009 al 2020, vicario della Comunità Pastorale di Cassano Magnago.

Il decimo Incontro mondiale si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno: il Papa ha indicato di celebrarlo in forma diffusa, con iniziative locali in tutto il mondo

Famiglie in festa, gli eventi in diocesi

Sabato 26 e domenica 27 marzo momenti di condivisione in ogni Zona pastorale

Il decimo Incontro mondiale delle famiglie si svolgerà a Roma dal 22 al 26 giugno. Papa Francesco ha indicato di celebrarlo in forma diffusa e multicentrica, con iniziative locali nelle Diocesi di tutto il mondo, in comunione con quelle che si svolgeranno nella Capitale dove la partecipazione sarà possibile solo per un numero limitato di delegati. Il grande evento diocesano, intitolato «Sante subito! Famiglie 2022», si terrà a Milano in piazza Duomo la sera del 18 giugno. Prossimamente saranno diffuse tutte le informazioni in proposito per poter coinvolgere il maggior numero possibile di famiglie, destinatarie e protagoniste del grande evento in comunione con il Papa. «Abbiamo pensato - sottolinea Maria e Paolo Zambon e don Massimiliano Sabbadini, responsabili diocesani del Servizio per la famiglia - di prepararci a questo Incontro assieme alle famiglie della Diocesi con una festa a loro dedicata, nelle sette Zone pastorali, che si terrà sabato 26 oppure domenica 27 a seconda della Zona. Saranno momenti per stare insieme, per ritrovarsi, per rinsaldare quelle relazioni che aiutano a darci speranza in questo delicato momento». Ecco il calendario degli appuntamenti.
Zona I Milano: domenica 27 marzo dalle ore 15, conclusione con la Messa all'Istituto salesiano



Sant'Ambrogio Opera Don Bosco, via Copernico 9 a Milano. Info: pfzona1@chiesadimilano.it
Zona II Varese: domenica 27 marzo dalle ore 12, conclusione con la Messa alle 16 nella parrocchia di San Vittore Martire, piazza Canonica 8 a Varese. Info: pfzona2@chiesadimilano.it
Zona III Lecco: domenica 27 marzo dalle ore 11, pranzo ore 12.30, ripresa dalle ore 15 nella parrocchia di San Materno, piazza Padre Cristoforo, località Pescarenico a Lecco. Info: email pfzona3@chiesadimilano.it
Zona IV Rho: domenica 27 marzo dalle ore 14.30, conclusione con la Messa alle 18 al Collegio dei Padri Oblati, corso Europa 228 a Rho. Info: email pfzona4@chiesadimilano.it

Zona V Monza: sabato 26 marzo dalle ore 14.30 al Bosco delle Querce a Seveso. Info: email pfzona5@chiesadimilano.it
Zona VI Melegnano: domenica 27 marzo dalle ore 9, conclusione con la Messa alle 15.30 al Centro parrocchiale della basilica Santa Maria in Calvenzano a Vizzone Predabissi. Info: email pfzona6@chiesadimilano.it
Zona VII Sesto San Giovanni: domenica 27 marzo dalle ore 15.30 nei punti di partenza nei Decanati della Zona. Ritrovo al Teatrino Breda alle ore 16 al Parco Nord. Info: email pfzona7@chiesadimilano.it
Tutte le informazioni si possono trovare visitando la pagina del Servizio www.chiesadimilano.it/famiglia.

Comunione in processione

Il Servizio diocesano per la Pastorale liturgica invita le comunità cristiane a tornare alla prassi tradizionale per la distribuzione dell'Eucaristia. Considerando infatti il miglioramento della situazione di crisi sanitaria, nel rispetto del protocollo di sicurezza Covid per le celebrazioni, ancora vigente, è possibile accedere processionalmente a ricevere l'Eucaristia. È occasione preziosa per rimotivare questo gesto significativo. Potrebbe essere di aiuto un invito espresso in questi termini: «Possiamo riprendere ad accostarci all'Eucaristia in forma processionale. Questa modalità esprime il nostro desiderio di lasciarci incontrare dal Signore, manifesta il nostro essere popolo in cammino che si apre alla comunione come dono del Signore Risorto, riconosce nell'Eucaristia la sorgente e la forza per il cammino nella realizzazione della nostra vocazione».

SEVESO



La «Sinodalità francescana» si terrà al Centro pastorale ambrosiano di Seveso dal 15 al 19 marzo

Francescani e Sinodo, prospettive di fraternità

DI CRISTINA CONTI

I francescani a fianco di papa Francesco. È questo lo spirito con cui si terrà l'esercizio «Sinodalità francescana» dal 15 al 19 marzo, al Centro pastorale ambrosiano di Seveso. In questa occasione, mercoledì 16 alle 18.45, l'arcivescovo presiederà la Santa Messa. «L'iniziativa è nata dal fatto che i francescani si ritrovano tutti gli anni, una volta all'anno, nell'assemblea di Unione delle famiglie francescane (Uff). Questa volta abbiamo deciso di concentrarci su due temi caldi, l'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco, da cui partiremo per riflettere sulla prospettiva fraterna, e la sinodalità», spiega fra' Fabrizio Congiu, segretario nazionale dell'Ordine dei frati Minoriti Cappuccini. Aiuto reciproco, corresponsabilità, comunione, condivisione, collaborazione, attenzione al creato. Sono solo alcune delle forme con cui si vive la fraternità francescana. Il momento apicale di questa assemblea sarà la conferenza tenuta da monsignor Martinelli, vescovo ausiliare della Diocesi di Milano e frate cappuccino, che rifletterà su come la fraternità sia radice di sinodalità e viceversa, alla base del sinodo ci sia la fraternità. «Abbiamo pensato a questa conferenza come momento di apertura generale. Ci saranno poi tre *workshop* che ci aiuteranno a riflettere sulla situazione che i francescani stanno vivendo in questo momento in Italia e in più in generale in Europa», aggiunge fra' Congiu. Il primo *workshop* sarà tenuto da fra' Alfredo Rava e presenterà la situazione del discernimento e dell'abbandono. Il secondo aspetto su cui verterà la riflessione sarà il rapporto con i laici. A questo proposito ci sarà un intervento di Luca Piras, ministro nazionale dei secolari, e di Paola Braggion, ex ministro nazionale e magistrato. «Grazie a questi due interventi potremo riflettere su come il carisma francescano sia sempre stato, fin dalla sua origine, aperto a tutti, contro il clericalismo e la chiusura, e su come da sempre abbia abbracciato l'ideale di fratellanza universale», continua fra' Congiu. Un tema che riguarda anche il rapporto tra maschile e femminile, due realtà complementari anche nell'Ordine: c'è sempre stata infatti una presenza molto attiva anche delle donne in tutte le attività. Il terzo ambito che verrà toccato sarà infine il rapporto con il carisma. Fra' Pietro Maranesi, esperto di storia francescana, presenterà la situazione storica e contemporanea del carisma nelle strutture. «Cercheremo di capire come l'obbedienza e uno spirito libero e rivoluzionario, come quello del Vangelo, si concretizzano oggi nel nostro Ordine sia Italia sia in Europa», conclude. Al termine, i lavori si concluderanno con l'assemblea generale, in cui si raccoglieranno i frutti delle riflessioni emerse durante i *workshop* e i contributi che verranno condivisi nel corso delle assemblee per conferenze, quella dei Cappuccini, quella dei Conventuali e quella dei Minori.

MARTEDÌ 15

Assemblea dei decani, focus sulle Comunità pastorali

L'Assemblea dei decani della Diocesi è convocata martedì 15 marzo, dalle 10 alle 16.30 in presenza presso il Centro ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2). Dopo l'introduzione, l'Ora Media e le comunicazioni dell'arcivescovo, alle 10.30 inizieranno i lavori sul tema principale: «Il Decanato e le Comunità pastorali». Monsignor Luca Bressan, vicario episcopale, tratterà di «Comunità pastorali: il volto di una Chiesa che accompagna le trasformazioni della sua forma»; seguiranno i Gruppi di studio, con interventi di vari relatori. Nel pomeriggio, incontro in assemblea con la presentazione del lavoro dei gruppi, considerazioni finali e comunicazione sul cammino dei Gruppi Barnaba. Alle 16 le conclusioni dell'arcivescovo.



Oratorio e disabilità, nuovi corsi

Dopo il corso base di formazione online dal titolo «La disabilità è di chi guarda», Fom e Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità hanno deciso di proseguire la collaborazione per dare vita a monocorsi agevoli, brevi, che abbiano la valenza di approfondimenti. In questi monocorsi vengono presi in esame i linguaggi di animazione dell'oratorio, quali strumenti educativi privilegiati e propri dei contesti oratoriani e modalità comunicative multicanali e basate sull'integrazione di più codici: espressivo, motorio, musicale-artistico, oltre che cognitivo. Dunque adatti a tutti e capaci di intercettare più persone a seconda delle loro caratteristiche, ma anche di offrire più capacità di comprensione ed espressione al singolo stesso che crea,

partecipa e si relaziona mediante più canali comunicativi. Questa seconda edizione prevede la proposta di due monocorsi per tre annualità (dunque in totale 6) sui principali linguaggi di animazione semanticamente noti e impiegati dalle parrocchie: il prossimo 15 marzo si terrà un evento lancio per tutti con il monocorso di inclusione sul teatro (per informazioni scrivere a: info@oramiformo.it); seguirà quello sull'animazione (gioco); nel 2023, motorio (sport), multimediale; nel 2024, musicale, visivo (grafica, arte). Ciascun monocorso prevede un'apertura open source, fruibile da tutti, costituita da una conferenza a due voci, con esperti di disabilità/disturbo e linguaggi a confronto. A seguire, il materiale didattico sarà disponibile sulla

piattaforma OraMIformo (www.oramiformo.it) insieme ad attività e *object learning* di apprendimento e autovalutazione per potenziare la formazione autonoma dei corsisti, già in gran parte fidelizzati e guidati a formarsi in modalità eLearning durante l'annualità 2019/2020 con il corso base OraMIformo sulle disabilità. Il tutto in presenza di un tutor di piattaforma che stimola e monitora la fruizione di risorse e attività online. Ciascun monocorso termina con un *workshop* in presenza, modalità per il team di progettazione di valutare sia i risultati della formazione sia il processo progettuale, ma soprattutto spazio di condivisione e confronto tra operatori pastorali stessi e con l'équipe formativa.

Parole che feriscono, un male contemporaneo

DI WALTER MAGNONI

Continua il percorso di formazione socio-politica promosso dall'Arcidiocesi di Milano e che ha come filo rosso l'approfondimento dell'enciclica *Fratelli tutti*. Nel testo del Pontefice troviamo passi importanti di denuncia del modo con cui viene portata avanti, nel nostro tempo, la comunicazione. «I media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita della realtà concreta, ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche... I rapporti digitali, che dispensano dalla fatica di coltivare un'amicitia, una reciprocità stabile e anche un consenso che matura nel tempo, hanno un'apparenza di socievolezza. Non costruiscono veramente un "noi", ma solitamente dissimulano e amplificano lo stesso individualismo che si esprime nella xenofobia e nel disprezzo dei deboli» (Ft 43). Vogliamo partire da queste parole di papa

Francesco e chiedere a Milena Santerini - ordinaria di Pedagogia all'Università cattolica, vicepresidente dell'Istituto Giovanni Paolo II per la scienza del matrimonio e della famiglia e coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo - di aiutarci a leggere tali dinamiche. L'incontro sul tema «Per una politica della fraternità "la pace non è soltanto assenza di guerra"», si terrà sabato 26 marzo dalle ore 14.30 nella Sala Verde Ghezzi, in via Grigna 13 a Monza (info e iscrizioni tel. 02.8556430; sociale@diocesi.milano.it). Sarà importante distinguere tra quello che in gergo può essere definito «odio irreflesso», che nasce da stati d'ansia, paure del diverso, situazioni di pressione psicologica e altre cause che portano la persona a cercare un "nemico" su cui riversare le proprie frustrazioni e «odio cercato», che è una vera e propria stra-

tegia posta in atto attraverso la manipolazione delle parole. Il nostro tempo vede un crescendo esponenziale di «parole che feriscono» e non tutte sono solo frutto di un «odio irreflesso», ma alcune hanno dietro precise scelte politiche e culturali.

Sabato 26 a Monza nuova tappa del percorso diocesano di formazione socio-politica sulla «Fratelli tutti»

La violenza e l'odio sono sempre esistiti, non a caso già nelle prime pagine della Bibbia troviamo il famoso episodio di Caino e Abele che arrivano a uccidersi. Caino ci narra l'incapacità di dominare l'istinto violento che abita il cuore dell'uomo. Ma l'enciclica *Fratelli tutti* pone un tema nuovo: quello di come i social tendano ad amplificare un tale fenomeno. Potremmo oggi chiederci: che differenza c'è tra le parole dette al bar e quelle scritte sul web? Non credo servano analisi approfondite per mostrarci come le prime restano circoscritte a chi le ascolta mentre

vengono pronunciate, mentre le seconde possono diventare «virali» e fare il giro del mondo in pochi minuti. La grande differenza non è solo il livello di diffusione, c'è anche un secondo elemento che potremmo chiamare il «presunto anonimo». Presunto perché in realtà nessuno di noi è realmente davvero anonimo, ma tutti siamo «rintracciabili» in quanto il web lascia sempre «traccia» di ogni nostra azione. Scrive a tal proposito papa Francesco: «Questo favorisce il pullulare di forme insolite di aggressività, di insulti, maltrattamenti, offese, sferzate verbali fino a demolire la figura dell'altro, con una sferzata che non potrebbe esistere nel contatto corpo a corpo perché finiremmo per distruggerci tutti a vicenda» (Ft 44). Impariamo a creare una cultura anche politica capace di maneggiare con maggior cura le parole, sogniamo un tempo dove le parole ostili lascino spazio alle parole buone che edificano la società.

CITTÀ DELL'UOMO

L'Italia repubblicana tra passato e futuro

«L'Italia repubblicana: memoria, presente, futuro» è il tema dell'incontro nel quale, martedì 15 marzo alle 18.45, l'associazione Città dell'uomo invita alla presentazione del volume *Storia essenziale dell'Italia repubblicana* di Guido Formigoni (il Mulino, 248 pagine, 15 euro). Un testo che si presenta come agile sintesi interpretativa del complesso percorso della nostra Repubblica, arrivando fino all'attualità e aiutando a cogliere gli elementi dello scenario socio-politico nazionale che attendono risposte nell'immediato futuro. Al dibattito, moderato da Massimo De Giuseppe (Università Iulm) alla presenza dell'autore, intervengono Paolo Corsini (già parlamentare), Umberto Gentiloni (Università La Sapienza, Roma) e Daniela Saresella (Università degli Studi di Milano). L'incontro si svolgerà su Zoom e verrà trasmesso sulla pagina YouTube di Città dell'uomo. Per partecipare è necessario registrarsi inviando una mail a info@citydelluomo.it.

Hanno dovuto lasciare i mariti a combattere in Ucraina, ma hanno portato in salvo i figli. Ecco le storie di profughe ospitate in diverse comunità ambrosiane

Fuggite dalla guerra, accolte in parrocchia

Alcune donne ucraine sono arrivate a Cassano Magnago e Cologno Monzese

DI CLAUDIO URBANO

Proprio oggi si aggungerà una nuova vita alla piccola comunità ucraina già arrivata a Cassano Magnago (Varese). Marina, una delle donne arrivate domenica scorsa, darà alla luce il suo terzo figlio all'ospedale di Gallarate. Forse il piccolo si chiamerà Alexander. Ma toccherà solo a lei scegliere il nome, perché da giorni non riesce a mettersi in contatto col marito rimasto in Ucraina, riferisce don Andrea Ferrarotti, parroco di Cassano. È questo il dramma delle madri arrivate in questi giorni, sospese tra la preoccupazione per gli uomini che hanno lasciato a combattere e il sollievo per una ritrovata tranquillità. Conferma gli stessi sentimenti don Giorgio Salati, che all'oratorio di San Giuliano a Cologno Monzese (Milano) ospita tre donne coi loro bambini: «Da una parte le vedo spaventate per ciò che succede in Ucraina; dall'altra c'è la serenità di chi sa di chi ha messo in salvo i bambini e qui vede la prospettiva di poterli educare. La prima preoccupazione - sottolinea il parroco di Cologno - era che i bambini potessero andare a scuola». Per i ragazzi il cambio di orizzonti è stato talmente rapido che, per alcuni aspetti, si sono trovati in un contesto migliore forse senza neanche rendersene conto: «Domenica scorsa avevamo in oratorio i gonfiabili, e loro si sono buttati a giocare come tutti gli altri come se nulla fosse»,

conferma don Ferrarotti. Con la loro spontaneità fanno però capire di essersi lasciati alle spalle una situazione drammatica. «Sono rimasti sorpresi dall'aver subito iniziato la scuola», prosegue don Andrea. Ancor più grande però deve essere stato lo stupore di un piccolo, che uscendo dalla doccia ha esclamato: «Mamma, qui c'è l'acqua calda!». Due delle donne ospitate a Cassano arrivano proprio da Mariupol, dove ora si vivono i giorni più tragici: «Sono andate via subito, ma certi colpi delle esplosioni li hanno sentiti», riporta don Ferrarotti. L'altra è della zona di Odessa, dove non ci sono state distruzioni, ma nei supermercati iniziavano a scarseggiare i generi alimentari. Le prime famiglie ospitate a Cologno vengono invece da una zona vicina alla Romania ed è per questo che sono riuscite ad arrivare così presto in Italia, sottolinea don Salati. Qui queste giovani mamme sapevano di avere almeno un riferimento sicuro. A Cologno come a Cassano, sono state alcune badanti, ormai da anni nel nostro Paese, a farsi avanti per prime chiedendo ospitalità per le loro figlie o conoscenti. A Cologno una donna che lavora da dieci anni in Italia ha fatto arrivare i genitori anziani e proprio in questi giorni ha conosciuto una delle mamme appena arrivate: «Per me è stato commovente vederle parlare nella propria lingua, e farsi forza a vicenda», confida don Giorgio. «Attorno si è mossa tutta la comunità. Ora i nostri spazi parrocchiali sono ormai pieni, ma cinque o sei famiglie hanno messo a disposizione una stanza o un appartamento», assicura don Andrea. Mentre don Giorgio, che fa parte anche della Comunità papa Giovanni XXIII, riflette: «Non sappiamo quale sarà il futuro di queste donne, ma conosco tante case parrocchiali molto grandi, dove vive un prete da solo: non si potrebbe ospitarle qui? Rifiorirebbe tutta la comunità!».



Donne ucraine con i loro figli nell'oratorio San Giuliano a Cologno Monzese

REFETTORIO DI GRECO

Proiezione del film «L'onda lunga», il ricavato per i profughi ucraini

La città di Milano ai tempi dei lockdown è al centro de *L'onda lunga*, il docufilm realizzato dal giovane regista Simone Pizzi per la cooperativa In Dialogo - Cultura e comunicazione, che sarà presentata, su iniziativa di Azione cattolica e Caritas diocesana, martedì 15 marzo alle 19.45 al Refettorio ambrosiano (piazza Greco 11, Milano). Interverranno Gianni Borsa, presidente Ac ambrosiana, e Luciano Gualzetti, direttore Caritas ambrosiana. La proiezione sarà preceduta da una cena solidale, le offerte verranno destinate ai progetti Caritas per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina e all'attività del Refettorio. Iscrizione fino a esaurimento posti: tel. 02.58391328; segreteria@azionecattolicamilano.it.

AcI milanesi, weekend in piazza per la festa del tesseramento

Saranno 80 le piazze di Milano e provincia e della Brianza, che nel fine settimana del 19 e 20 marzo si coloreranno con le bandiere delle AcI. Riprendendo dopo molti anni la tradizione della Festa del tesseramento, saranno allestiti banchetti dove sarà possibile, non solo fare la tessera delle AcI, ma scoprire il variegato mondo dell'associazione, che quest'anno compie 77 anni. «Il 19 marzo - spiega il presidente delle AcI Milanesi Andrea Villa - è una festività particolarmente cara agli acIsti come tutte quelle che hanno a che fare con la figura del falegname di Nazareth, simbolo della volontà di Dio di entrare nella storia attraverso la porta più umile, quella di un lavoratore come tanti».

«Aderire alle AcI è un gesto semplice, ma è carico di significato - continua il presidente Villa -. Oggi le nostre comunità locali e le AcI con esse sono chiamate a un impegno straordinario di solidarietà in favore delle tante persone che hanno dovuto lasciare tutto per fuggire dalla guerra. È necessario riprendere subito quel lavoro di rete istituzionale e associativo, che abbiamo imparato a tessere durante la pandemia, per rispondere alle nuove esigenze di accoglienza e inclusione sociale: ci sarà bisogno di alloggi, di abilitazione linguistica, di occasioni di socializzazione per i bambini ed i ragazzi, di supporto al disbrigo delle pratiche burocratiche, di relazioni vere con le persone che arriveranno». L'appuntamento del 19 e 20 marzo è inoltre l'occasione per una riflessione sul futuro dell'associazione. Info: www.acimilano.it.

Vimercate, sabato l'arcivescovo inaugura un nuovo Emporio

DI PAOLO BRIVIO

Una rete capillare. Efficiente. Se fosse una rete commerciale, i suoi numeri farebbero la gioia degli azionisti. Ma c'è poco di che gioire, anche se nel 2021 ha servito 19.500 persone appartenenti a quasi 5.900 famiglie (rispettivamente il 64% e l'83% in più dell'anno precedente). La rete degli Empori della solidarietà in Diocesi conta 13 strutture, cui vanno aggiunte 12 Botteghe della solidarietà. Questi centri di erogazione distribuiscono aiuti alimentari: gli Empori (veri e propri mini-market) a beneficiari provenienti da un intero Decanato, le Botteghe (dimensioni più ridotte) a beneficiari di una singola parrocchia. Il network non smette di ampliarsi: il 14° Emporio della Diocesi verrà inaugurato sabato 19 marzo a Vimercate, alla presenza dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, del direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti, di decano e parroco di Vimercate, don Angelo Puricelli e don Mirko Bellora, nonché del sindaco Francesco Cereda. E la cerimonia, in programma alle 14 al Centro caritativo «Santo Stefano», sarà l'occasione per festeggiare anche l'apertura di due nuove Botteghe nel Decanato, allestite a Lesmo e Carnate. Emporio e Botteghe vimercatesi vanno a irrobustire il capillare sistema costruito negli ultimi anni da Caritas ambrosiana, con l'obiettivo di soste-

tere persone e famiglie indigenti, ma soprattutto di contribuire al consolidamento dei loro percorsi di autonomia. Infatti agiscono oltre la logica assistenziale del pacco alimentare, operando in rete con i servizi Caritas che segnalano i beneficiari dell'aiuto e orientando questi ultimi a scelte di consumo personalizzate e responsabili. A entrambe le strutture si accede sulla base di un progetto, che i beneficiari concordano con il Centro d'ascolto, e tramite una tessera a punti, caricata mensilmente in base alla composizione del nucleo familiare; la tessera dura 6 mesi, rinnovabili per altri 6. La spesa viene fatta acquistando ciò di cui si ha davvero bisogno; le famiglie sono educate ad amministrare il patrimonio dei punti assegnati. «Il dato del notevole aumento dei beneficiari è anche un segnale poco rassicurante - osserva Gualzetti -. Dimostra che la ripresa economica post-pandemia, indubbiamente in corso nel nostro Paese, non sempre e non subito si traduce in una ripresa sociale di analogo estensione. Ci sono sacche di impoverimento non riassorbite dall'incremento del Pil. Non si può delegare al potenziamento del sistema degli aiuti alimentari, che pure perseguiamo con convinzione, la risposta a un disagio economico che rimane diffuso. Servono politiche che disegnino una società meno divaricata, più giusta, con una più equa distribuzione di opportunità».

Verso la beatificazione
di Emilio Apeciti



Don Mario Ciceri (al centro)

Il futuro beato Mario Ciceri, prete amico della gente

«La vita sacerdotale di don Mario fu sempre un farsi tutto a tutti, per tutti portare a Dio, dimenticando se stesso, senza risparmiarsi mai, amando soprattutto il ministero meno appariscente e più sacrificato». Questa una delle molte testimonianze sul prossimo beato, don Mario Ciceri, che mi ha fatto interrogare: ne sarei capace anche io? Ne saremmo capaci noi, credenti in quel Gesù che ci ha esortati ad essere «miti ed umili di cuore» (Mt 11,29)? È, forse, una delle più preziose provocazioni di questo prete, che sarà presto beato, che visse per vent'anni come coadiutore nell'oratorio di Brentana di Sulbiate, senza aspirare ad altro

che a stare lì, dove il Signore lo aveva inviato da prete "novello", attraverso il vescovo Eugenio Tosi, che lo aveva ordinato il 14 giugno 1924. Dopo quella data quasi il silenzio sino a quella dell'incidente mortale. D'altra parte, don Mario aveva semplicemente obbedito: «L'obbedienza è la figlia primogenita dell'umiltà». Con questo spirito da Veduggio, dove era nato, passò a Brentana, ove visse quel silenzio operoso, tipico dei preti immersi tra la gente, tra i giovani; un silenzio non sempre facile, perché non facili erano i tempi: il fascismo svelò il suo volto totalitario proprio in quegli anni. Non si ritrasse don Mario: «Sopportava in silenzio le contrarietà e le sofferenze»,

dichiarò un testimone dell'inchiesta canonica per la sua beatificazione. Anche questa testimonianza mi interroga, tanto più in questi tempi così avvelenati dalle polemiche, dalle accuse, dal fango delle menzogne. La nostra società... e anche la Chiesa sembrano pervase o almeno "tentate" dall'accusarci gli uni gli altri; dal non perdonarci gli umani errori che tutti compiamo. Si dissolvono così le famiglie; si diffonde il sospetto, l'accusa dell'altro, perché chi critica si presume sempre innocente e puro, mentre anch'egli è peccatore, che forse vede la pagliuzza nell'occhio del fratello con l'unico occhio che gli è rimasto, perché l'altro è cieco per la trave che lo ha chiuso. Don

Mario ci può essere ancora maestro, lui che «ad ognuno diceva quello che era giusto, sempre con amabilità». È l'indicazione di uno stile, che credo dovremmo tutti rapidamente recuperare, ammoniti da un pensiero custodito nei Diari del prossimo sacerdote beato: «La collera porta l'uomo a mille eccessi, non gli permette più di vedere». Era e può essere un invito, un impegno, possibile - credo - solo se si è umili, ovvero liberi di cuore, capaci di apprezzare le doti che ognuno possiede, perché Dio non crea alcuno senza dargli di splendide doti, perché le traffichi nella concordia della carità e della fraternità, che ci impegna come credenti nel Dio che ci

chiama «fratelli». Non si trattava per lui di essere migliore degli altri, di emergere: «Tu sai il mio carattere, forse un po' troppo alieno ad espansività e ai complimenti», scrisse un giorno a sua sorella. E aggiunse: «Prega, perché mantenga le promesse fatte al Signore con voto solenne». È forse qui il vero segreto della santità di don Mario Ciceri, che un testimone intuì ed espresse: «Don Mario fu un prete ubbidiente e umile e lo fu per la fede che richiamava dall'alto». Forse dobbiamo anche noi tornare alle nostre radici, a quel «Manifesto della santità» che è il Magnificat, il canto di Maria, e nostro: «L'anima mia magnifica il Signore... ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili».

La Fiaccola
di Ylenia Spinelli**Missione e dialogo fraterno, a servizio dell'annuncio**

È una importante testimonianza di fede, nel rispetto della diversità, quella fatta dal cardinale Miguel Guixot, presidente del Pontificio consiglio per il Dialogo interreligioso, nel suo incontro con i seminaristi a Venegono. La Fiaccola di marzo riporta la sua riflessione su temi quali la missione, l'annuncio, il dialogo basato su fratellanza e solidarietà, lungo un sentiero indicato da papa Francesco. «Il dialogo - ha detto il porporato con un'esperienza di ministero in Egitto e in Sudan - non è un'optional, ma una necessità radicale dalla quale dipende il futuro dell'umanità e la dignità imprescindibile di ciascuno. Il dialogo non è un "faccia a faccia" per discutere, ma un "fianco a fianco" nel rispetto reciproco, sempre radicati nella fede per andare incontro agli altri nella carità». Sulla stessa lunghezza d'onda è l'intervista a monsignor Christian Carlassare, comboniano e vescovo eletto della Diocesi di Rumbek in Sud

Sudan, a un anno dalla sua aggressione. Nelle sue risposte, parole quali dialogo, perdono e comunione: «Considero un dono essere pastore ferito per un popolo ferito e spesso vittima innocente di violenza».



Sempre su questo numero, alla vigilia della ripartenza della proposta vocazionale «Un coraggioso salto di qualità», le testimonianze dei seminaristi che hanno preso parte alle passate edizioni di questa iniziativa promossa dalla Pastorale giovanile diocesana, in collaborazione con il Seminario. E poi ancora il racconto della «Settimana pastorale» della comunità del Biennio a Monza e a Biassono, dove la testimonianza del giovane don Simone Vassalli, morto improvvisamente il 6 febbraio scorso, si è poi rivelata una sorta di testamento spirituale. Per ricevere *La Fiaccola* contattare il Segretariato per il Seminario (tel. 02.8556278; email segretariato@seminario.milano.it).

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Jonas Poher Rasmussen. Con Daniel Karimyar, Fardin Mijdzadeh, Milad Eskandari. Genere: documentario, animazione. Danimarca, Francia. Durata: 89 minuti.

Nel 2008 Valzer con Bashir di Ari Folman apriva una nuova strada al cinema. Era infatti un esperimento di successo: un documentario di animazione, in cui il massacro di Sabra e Shatila veniva ricordato attraverso le testimonianze dei commilitoni del regista. Le memorie disegnate e messe sullo schermo rappresentavano l'orrore filtrandolo con il tratto pittorico alla ricerca di verità. *Flee* di Jonas Poher Rasmussen segue la storia di Amin Nawabi, un trentenne danese nato in Afghanistan e compagno di classe e di infanzia del regista. Attraverso quella che sembra

«Flee»: una riflessione «disegnata» sull'identità e il valore di ciascuno

una seduta psicanalitica condotta attraverso il cinema, si ritorna indietro nei suoi duri anni d'infanzia. Continue migrazioni, prima a Mosca, poi verso la Svezia, e deportazioni mostrate con il solo filtro del disegno animato. Il film infatti non fa sconti: mettendo in scena i traumi del giovane omosessuale (e quindi con tutte le difficoltà nel farsi accettare e gli odi che l'hanno colpito) graffia anche l'indifferenza occidentale. Più che mai attuale *Flee* alterna il passato e il presente del protagonista con vere immagini di guerra. La voce che ascoltiamo è quella autentica di Amin, che oggi è un professore universitario, attorno a cui si esprimono inquadrate che sembrano pro-

venire direttamente dalla sua anima per come i disegni esprimono le emozioni provate in quei momenti. Candidato agli Oscar di quest'anno come miglior documentario, film internazionale e film d'animazione (nessuno ha mai ottenuto queste nomination contemporaneamente) *Flee* è soprattutto una riflessione sull'identità e il valore di ciascuno. Parte da quella singola del suo protagonista per arrivare a interrogarci su cosa siamo noi come collettività. Lo fa senza retorica e alla giusta distanza, diventando così una visione che non si dimenticherà facilmente. **Temi: identità, guerra, migrazioni, famiglia, amicizia, documentario, ricordo, traumi, infanzia.**

**DIOCESI**
Solennità giuseppina, gli eventi

L'interno del santuario

Nel santuario arcivescovile di via Verdi, 1 a Milano prosegue fino a venerdì 18 marzo la Novena a san Giuseppe: dopo la Messa feriale delle ore 8; la domenica, dopo la Messa delle ore 12. Le celebrazioni culmineranno nel giorno della solennità, sabato 19 marzo, con le Messe alle ore 8, 11 e 17 (quest'ultima preceduta dalla recita del Rosario di san Giuseppe): al termine seguirà la benedizione con una preziosa reliquia del santo. Le offerte raccolte durante la giornata del 19 marzo saranno devolute al Fondo san Giuseppe della Diocesi di Milano per sostenere le famiglie in difficoltà economica a causa dell'emergenza sanitaria. Le celebrazioni saranno guidate e presiedute dal rettore del santuario, monsignor Silvano Macchi. Un incontro sulla figura di san Giuseppe nell'arte, a cura di Luca Frigerio, giornalista e scrittore, è proposto da parrocchie e centri culturali nei prossimi giorni in diverse località lombarde: oggi, alle 16, all'Auditorium Aldo Moro a Saronno (dietro il santuario); giovedì 17 marzo, alle 21, al teatro di Gerenzano; sabato 19, alle 21, nella chiesa di San Siro a Lomazzo; giovedì 24, alle 18, presso l'Auditorium San Fedele a Milano (Galleria Hoepli, 3). Info: tel. 348.8526032.



La parte centrale della tela della «Fuga in Egitto» di Andrea Lanzani (1674) nel santuario di San Giuseppe a Milano

arte sacra. Giuseppe, «uomo felice» e grande santo
Le meraviglie del suo santuario arcivescovile a Milano

DI LUCA FRIGERIO

Lo sguardo di Giuseppe. Uno sguardo d'affetto, di premura, di commozione. Nel trambusto della fuga verso il paese d'Egitto, nell'oscurità della notte, il falegname di Nazareth apre il cammino, stringendo al petto quel Bambino del quale non è genitore, e che tuttavia già ama e che proteggerà a ogni costo dalla furia di Erode. Così che nel guado di un fiumiciattolo lo sposo si volge sollecito alla sposa, a indicarle la via più sicura, ad accertarsi che non vi siano pericoli per i suoi passi; e nel farlo ancora contempla quel volto d'amore, come fosse la prima volta, come il giorno delle nozze. Lui, scelto per essere accanto alla piena di Grazia, alla beata fra tutte le donne. Lui, che senza ancora capire perché, nel silenzio di un mistero che accetta anche senza comprenderlo, si sente il più beato fra tutti gli uomini... Basterebbe questo capolavoro per accorrere al santuario di San Giuseppe a Milano. E poi per tornarvi ancora, stando in preghiera e adorazione, in questa chiesa di antiche memorie che è un'oasi di bellezza e di quiete nel cuore della metropoli, nella frenesia di lavoro e affari, all'ombra del Teatro alla Scala. La meravigliosa pala si trova nella cappella a destra del presbitero ed è opera di Andrea Lanzani, uno dei più significativi pittori lombardi della seconda metà del XVII secolo. I documenti collocano la realizzazione del dipinto attorno al 1674: si tratta quindi di un'opera giovanile, quando l'artista pare ancora animato da quell'entusiasmo creativo che, infatti, lo porterà presto a imporsi nell'affollato panorama milanese. La freschezza degli incarnati (e in particolare proprio quello di Giuseppe, che sembra quasi arrossire rimirando la sua diletta), il nitore del manto azzurro della Madonna (una cascata di lapislazzulo dai virtuosistici effetti di luce), ma anche l'espressività spontanea delle figure principali della scena, il loro

muoversi in uno spazio raccolto, tutto, insomma, ci svela il talento di un pittore cresciuto nella grande tradizione lombarda, e che tuttavia guarda con interesse alla scuola emiliana di Correggio e di Reni: pronto, soprattutto, a cogliere la nuova lezione del maestro del barocco maturo, il gesuita Andrea Pozzo. Ma non c'è solo Lanzani, naturalmente, nello splendido santuario milanese di San Giuseppe. E altri sono i momenti della vita del padre putativo di Gesù a essere qui illustrati. Come le nozze con Maria, nel superbo quadronne dipinto dal Cerano e dal Ceranino (non padre e figlio, ma suocero e genero) in piena pandemia, ovvero in quella terribile peste del 1630 che si portò via, insieme a migliaia di vittime, un'intera generazione di artisti. Ed è forse anche per questo che i toni della tela sono cupi, terrosi perfino, così dissonanti, apparentemente rispetto alla gioia festosa di uno spozializio. E dove emerge, tuttavia, il volto luminosissimo della Vergine: stella del mattino, torre eburnea.



Il santuario giuseppino a Milano (via Verdi, 1)

Ma di Giuseppe c'è anche il momento della morte, nel santuario ambrosiano. L'uomo, vecchio, stremato, giace nel letto come già nella bara, le mani giunte, la bocca in una smorfia di dolore: l'accompagna Maria, nell'estremo passaggio; gli è accanto il figlio, nell'ultimo saluto; e attorno a loro una piccola folla di personaggi, discepoli del Cristo, come anche i patroni della Chiesa milanese: Ambrogio e Carlo. Anche questa, come quella del Cerano, una pala magnifica e «ultima», realizzata cioè dal grande Giulio Cesare Procaccini poco prima della sua scomparsa, nel 1625, quando cioè l'artista, forse, già presagiva la sua fine, affidandosi anch'egli a Giuseppe, santo dei morenti.

«O uomo felice», recita una preghiera di preparazione alla messa, invocando san Giuseppe. Che è anche il titolo del libro che l'attuale rettore del santuario arcivescovile di Milano, monsignor Silvano Macchi, ha realizzato in occasione dell'anno giuseppino indetto da papa Francesco. Pubblicato dal Centro ambrosiano, il volume è una raccolta di meditazioni teologico-spirituali «per riscoprire una figura di per sé «sfuggente» come san Giuseppe, e tuttavia «santo», ossia uomo in cui Dio opera, e di sommo rilievo, specie se si pensa che, dopo Maria, è il santo più importante per la Chiesa», come si legge nell'introduzione. Un testo che presenta anche una lettura attenta e appassionata della Lettera apostolica *Patris corde*. E che illustra la storia e l'arte di questo gioiello nel centro di Milano, forse non ancora conosciuto come merita.

E in questi giorni di nuova tragedia in Europa, il ricordo va a quel 22 aprile 1945, quando il beato cardinal Schuster volle consacrare proprio questo santuario come supplice preghiera per la salvezza della città, mentre Milano viveva tra il terrore e una trepida speranza. Protezione che torniamo a invocare, supplici, al grande e umile santo, Giuseppe.

DOMANI ALLE 21

Gemma Calabresi, il perdono

SULLA STRADA DEL PERDONO. LA MIA STORIA

Domani alle ore 21, a Milano, presso la parrocchia di Santa Francesca Romana (via Cadamosto, 5), si terrà un incontro con Gemma Calabresi Milite, a cinquant'anni dall'assassinio di suo marito, il commissario di polizia Luigi Calabresi. La vedova Calabresi nel corso della serata, dialogando con Catia Caramelli, giornalista di Radio24, presenterà il suo libro dal titolo *La crepa e la luce*, pubblicato da Mondadori e da pochi giorni in distribuzione. Un libro che, come spiegano i promotori dell'evento, «racconta la storia faticosa, dolorosa, autentica, toccante, di un percorso che da un iniziale desiderio di vendetta l'ha portata poi al perdono vero e a pregare tutti i giorni per gli assassini di suo marito». «Ho 75 anni, non so quanto ancora durerà questo mio viaggio qui - afferma Gemma Calabresi Milite - . Ho scritto questo libro per lasciare una testimonianza di fede e di fiducia. Per raccontare l'esperienza più significativa che mi sia capitata nella vita, quella che le ha dato un senso vero e profondo: perdonare». La partecipazione all'incontro è libera, con *Green pass* per le norme anti-covid.

Le lettere tra la giornalista e il cardinale Martini nell'epistolario con Giacconi

Il cardinale Martini

Venerdì un dialogo all'Auditorium San Marco, a partire dal libro pubblicato da Bompiani

Silvia Giacconi è stata per molti anni giornalista per *La Repubblica* e nel corso del suo lavoro ha raccontato l'episcopato del cardinale Carlo Maria Martini del quale è diventata, da non credente, amica e corrispondente. Il libro *Diavolo d'un cardinale* (Bompiani, 384 pagine, 20 euro), che raccoglie le lettere tra la giornalista e l'arcivescovo scritte tra il 1982 e il 2012 sarà presentato all'Auditorium San Marco (piazza San Marco 2) a Milano, venerdì 19 marzo alle ore 19 per iniziativa della Fondazione Carlo Maria Martini e della Comunità pastorale Paolo VI. L'autrice dialogherà con don Giuseppe Grampa. Introducono padre Carlo Casalone, della Fondazione Carlo Maria Martini e il parroco di San Marco monsignor Gianni Zappa, che del cardinale gesuita fu portavoce.

In libreria**I diversi volti della paternità**

«Quando si diventa davvero padri? Per l'uomo del terzo millennio, un figlio rappresenta una straordinaria occasione di crescita e di evoluzione personale». Tocca ad Alberto Pellai, medico psicoterapeuta dell'età evolutiva, noto saggista e divulgatore, offrire l'incipit del volume *Padri* (In dialogo, 136 pagine, 16 euro), che passa in rassegna i molteplici volti che assume oggi la paternità. Si cimentano nell'impresa, sotto la guida del curatore Edoardo Buroni, sette diversi papà, alcuni genitori biologici, altri accompagnatori nella vita di «figli» adolescen-

ti, che sono tali in ragione di una costante e amorevole cura educativa, pur non essendo stati generati anagraficamente da loro, perché adottati o affidati. Interessantissimo lo spaccato che ne emerge e che induce a riflettere a fondo su una dimensione a torto ritenuta semplicemente «naturale», che evidenzia invece la necessità di una competenza che matura nell'esistenza intera. Il libro sarà al centro di un evento online, giovedì 17 marzo alle 18.30. Si cimenta nella festa del papà, realizzato con l'Ac ambrosiana, in diretta streaming sulla pagina Facebook *It libri* e *Ac ambrosiana* e sul portale www.chiesadimilano.it.

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e alle 17.30 *Volte di speranza*. *Kyrie, Signore!*, momento quotidiano di preghiera e meditazione con mons. Delpini (anche da lunedì a domenica) a chiusura delle trasmissioni quotidiane, in un orario compreso fra le 23 e le 23.40. **Lunedì 14 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano. **Martedì 15 alle 19.30** *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione

sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 16 alle 9** Udienda generale di papa Francesco; alle 19.15 *TgN* (tutti i giorni dal lunedì al venerdì). **Giovedì 17 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 18 alle 7** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica) e alle 21 *Linea d'ombra*. **Sabato 19 alle 8** *Il Cammino di Dio con l'Uomo* e alle 13.15 *Soul*. **Domenica 20 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e alle 17.30 *Volte di speranza*.

